

REPORT AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO - A.A.
2014/2015

_Cognome	MATTEO
_Nome	COLOMBO
_Matricola	814055
_Anno di corso	2.LM
_Corsi di studi	PRODUCT SERVICE SYSTEM DESIGN
_Sezione	PS2
_e-mail	clm.matteo@gmail.com
_Sede di scambio	TU DELFT
_Stato	PAESI BASSI
_ID ERASMUS (per sedi in EU)	NL DELFT01
_Semestre svolto all'estero	2°

Testo

La mia esperienza Erasmus è iniziata a febbraio 2015, e si è conclusa a metà luglio 2015. Ho scelto la destinazione per due motivi: conoscevo già Delft e i Paesi Bassi, ed ero molto attirato dall'idea di spendere sei mesi come abitante, e non come turista, di questo fantastico paese; inoltre, non secondariamente, ero estremamente interessato ai corsi offerti da TU Delft.

È importante notare come, a chi vuole essere studente in scambio presso questa università, venga chiesto di scegliere tra tre "filoni", che corrispondono ai tre master offerti: SPD (Strategic Product Design), IPD (Integrated Product Design) e DFI (Design for Interaction). L'ammissione agli ultimi due è molto difficile, e bisogna dimostrare di avere delle buonissime basi di product design. Se, come nel mio caso, il background è diverso (ho studiato Design della Comunicazione, e ora studio PSSD), l'unica alternativa è SPD. Qui ho esplorato, per un semestre, la dimensione strategica del design: oltre all'esecuzione di brief, e oltre alla generazione di concept, il design può assumere una direzione di guida ed esplorazione a livelli più alti nelle aziende e nelle organizzazioni. Due sono le discipline più esplorate: da un lato, alcuni corsi insegnano come le organizzazioni funzionano, e come i designer possono assumere un ruolo di leadership all'interno di esse; dall'altro, vengono insegnate discipline assimilabili al marketing. In entrambi i casi, le conoscenze che ho acquisito sono uniche di questa università, e non le avrei mai ottenute rimanendo al Politecnico.

I corsi non sono solo semestrali: alcuni di essi durano un quartile, ovvero mezzo semestre. Questi sono i corsi più piccoli, e generalmente più teorici (ma prevedono sempre una parte di lavoro di gruppo). I corsi semestrali invece sono dei veri e propri progetti, e in SPD sono due. Il primo è "New Product Commercialisation", e si occupa della fase di lancio di nuovi prodotti in nuovi mercati. La sfida di quest'anno era il lancio di Carte d'Or (gelato prodotto da Unilever) in varie nazioni (il mio gruppo doveva pianificare il lancio in Svezia). Durante questo progetto abbiamo ricevuto l'aiuto non solo dei professori, ma anche di Unilever. Questo corso mi ha fornito delle buonissime conoscenze di marketing, che sento essere fondamentali e che sono sicuro spenderò nella mia vita professionale.

Il secondo progetto semestrale è "SPD Research Project". Questo corso è legato ad un altro corso del primo quartile, "SPD Research Methodology", in cui vengono insegnati i metodi di ricerca accademici sia qualitativi (interviste, "coding"...), che quantitativi (questionari, e metodi statistici di analisi). Questo corso è quasi completamente teorico, e l'esame è molto duro. Le conoscenze assunte in questo corso sono necessarie per il progetto semestrale "SPD Research Project", in cui

in gruppi da due si è chiesti condurre una (vera!) ricerca universitaria, con tanto di raccolta e analisi dei dati. Il risultato è un articolo accademico. Questa coppia di corsi è estremamente difficile, e potrebbe risultare non motivante per il tipo di formazione da cui proveniamo. Per quanto sia grato a questi corsi di aver imparato come si conduce propriamente una ricerca, essendo in grado di formulare ipotesi, raccogliere dati e analizzare in dettaglio, e con i giusti strumenti sociologici e matematici, questi dati, e per quanto ripeterei questo corso se potessi tornare indietro, non mi sento di consigliare questo corso ai futuri studenti in scambio. Per quanto possibile, durante i contatti precedenti alla partenza con l'ufficio internazionale di TU Delft, consiglierei di chiedere di sostituire questi due corsi con altri corsi (probabilmente corsi a scelta), che sono più vicini a progetti di design.

Il mix di teoria e pratica è presente anche in questa università, ma sono tentato dal dire che la teoria è più preponderante a Delft di quanto lo sia al Politecnico: bisogna armarsi di pazienza e "rimettersi sui libri" in un modo che noi designer del Politecnico abbiamo forse smesso di fare dopo i primi due anni della triennale. Il ritmo e la difficoltà dei corsi sono pressanti, né più né meno di quanto lo siano a PSSD.

Il rapporto con i professori è più informale di quanto lo sia in Italia, e questo è espressione culturale del modo in cui gli olandesi intendono le distanze di poteri. Inoltre, le occasioni di incontro con i professori durante i progetti sono più rarefatte rispetto alle tradizionali revisioni del Politecnico: questo permette più autonomia e crescita personale, a patto di essere organizzati abbastanza per potersi gestire da soli.

L'organizzazione e l'accoglienza sono organizzati molto bene. L'università aiuta a trovare un alloggio attraverso l'azienda DUWO. C'è scelta di appartamenti singoli o in condivisione, ma la stanza è comunque sempre singola. Il prezzo è minore rispetto ai prezzi che gli studenti trovano a Milano.

La prima settimana non c'è lezione, ma si partecipa alla "International Introduction Week". In questa settimana si viene aiutati a sbrigare le faccende burocratiche legate all'arrivo, e si partecipa ad attività ricreative con le quali si formano i primi legami e le prime amicizie. Per quanto riguarda la facoltà di design a TU Delft, anche la seconda settimana è considerata introduttiva, ed è occupata da mini workshop introduttivi ("Generic and Professional Skills", 1 credito) in cui però partecipano sia olandesi che studenti internazionali. Le vere lezioni iniziano perciò solamente alla terza settimana. Questo permette di adattarsi, capire come funziona l'università e stringere amicizie prima dell'inizio delle lezioni.

La città è estremamente affascinante. Piccola e a misura d'uomo (e, come ogni città olandese, di bicicletta), riesce ad infondere tranquillità con le sue piccole vie caratteristiche, i canali e la fauna che li circonda. Tuttavia, quando si cercano attività e vita notturna, Rotterdam e L'Aia sono a pochi minuti di treno. Gli olandesi sono aperti al "diverso", e non perdono occasione di sfoggiare il loro inglese per aiutare gli stranieri che, come noi, hanno deciso di passare una parte della loro vita nel loro paese. Mai una volta mi sono sentito rifiutato o sgradito, e la sensazione è stata fin da subito di sentirmi a casa, benché tutto fosse diverso da casa.

Mi sento di consigliare caldamente questa esperienza, per il valore didattico e umano che l'università, la città, gli abitanti e gli altri studenti mi hanno saputo trasmettere.

Autorizzo al trattamento dei miei dati personali ai sensi del Decreto Legislativo n. 196/03 da parte del Politecnico di Milano.

Firma

